

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Mr Intifada torna a parlare. E le sue parole dal carcere delineano un vero e proprio programma politico-elettorale. Chiede unità, dà il suo sostegno ad una terza Intifada popolare e non violenta, si schiera per una riconciliazione tra Fatah e Hamas, denuncia l'assenza in Israele di un serio interlocutore di pace. Parla Marwan Barghouti, leader di al Fatah in Cisgiordania, recluso in un carcere di massima sicurezza israeliano dove sconta l'ergastolo. Grazie al suo avvocato e alla moglie Fadwa, anche lei dirigente di Fatah, Barghouti ha risposto alle domande più scottanti che investono la situazione nei Territori e i rapporti con Israele. Parla da leader, da presidente in pectore, Marwan Barghouti. E afferma: «Scommettere solo sui negoziati non è mai stata la nostra scelta. Io ho sempre suggerito un insieme costruttivo di negoziati, resistenza e attività politica, diplomatica e popolare». Il mix che dovrebbe caratterizzare la terza Intifada: «Dobbiamo dimostrare al mondo intero – afferma Barghouti – che la questione palestinese non è stata sepolta dalle ruspe israeliane. Al tempo stesso occorre far tesoro degli errori commessi in passato. Dobbiamo riportare la resistenza a livello popolare: non è solo una questione di strumenti di lotta, è anche una scelta politica, di democrazia».

In questo quadro, il leader di Fatah invoca una «campagna popolare contro gli insediamenti, contro la «ebraizzazione» di Gerusalemme Est e contro il «muro dell'apartheid» E al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), Barghouti chiede di farsi promotore di una iniziativa internazionale che porti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una risoluzione per il «riconoscimento di uno Stato palestinese indipendente sui territori occupati da Israele nel 1967; uno Stato con Gerusalemme Est capitale. Una cosa deve essere chiara: la nostra lotta è per uno Stato in più, quello di Palestina, e non per uno in meno, Israele».

Nel frattempo, Abu Mazen ha rinviato le elezioni presidenziali e legislative in un primo tempo fissare per gennaio prossimo. Una decisione che Barghouti approva, perché, spiega, «le elezioni hanno senso se non sono elezioni territorialmente limitate alla sola Cisgiordania. Nessuno può arrogar-

Abu Mazen

«È stato giusto rinviare le elezioni, non hanno senso se le urne non si aprono anche a Gaza e Gerusalemme Est»

Hamas

«A loro dico che è tempo di riconciliazione
Il nostro obiettivo è avere uno Stato in più
non uno in meno»

si il diritto di escludere, per qualsiasi ragione, Gaza e Gerusalemme Est».

Al Fatah è pronto a lanciare una terza Intifada, popolare, non violenta. Marwan Barghouti è d'accordo?

«Sono con loro. E per quel che posso, farò la mia parte per sostenerla. Dobbiamo dimostrare al mondo intero che il popolo palestinese non si è arreso e al tempo stesso dobbiamo far tesoro degli errori commessi in passato. Voglio anche dire che non conosco un'espressione politica più democratica dell'Intifada. In arabo intifadah significa "scuotimento", come qualcuno che si scuote dal torpore, si alza e si liberi dalla polvere e dalla sabbia che lo hanno ricoperto. Tutti i ceti sociali devono essere parte di questa sollevazione determinandone l'andamento e l'esito».

Questo comporterebbe però una unità tra Fatah e Hamas.

«Non vedo delle fondamentali differenze politiche tra Fatah e Hamas. Chi agisce per far prevalere interessi di parte, logiche di potere, mina la causa palestinese e deve assumersene le responsabilità. Occorre mettere fine alle divisioni e ripristinare l'unità nazionale. Per questo chiedo ad Hamas di accettare l'accordo per la riconciliazione nazionale mediato dall'Egitto. E a tutte le fazioni dico che la nostra bussola sono l'unità nazionale e la protezione dei palestinesi prima degli interessi partigiani e individuali».

I negoziati con Israele vivono una lunga fase di stallo...

«Vivere è un termine improprio. In negoziato è morto e la responsabilità cade su Israele. Chi pensa che la pace sia possibile con l'attuale governo israeliano è un illuso. Oggi non esiste un partner di pace israeliano. Il problema è che non vi è nessun leader in Israele come Charles de Gaulle in Francia, che pose fine alla colonizzazione dell'Algeria, o come Frederik De Klerk, presidente del



Un palestinese mostra un manifesto di Arafat con in mano una foto di Barghouti

Intervista a Marwan Barghouti

«Appoggio la terza Intifada Voglio unire i palestinesi»

Il leader di Fatah parla dal carcere: il mio nome nella lista dei detenuti da liberare per Shalit Obama ha fatto poco, noi non ci arrendiamo